

La Fininvest, società che controlla Mediaset sta acquistando quote di Olivetti.

Olivetti controlla Telecom, che controlla Seat, che è il nuovo proprietario



di Telemontecarlo. Berlusconi primo ministro sarà un uomo molto occupato

Carte segrete usate come spot

Dopo il caso D'Antona Berlusconi si serve di altri documenti top secret Sergio Cofferati denuncia: è inquietante l'uso di materiale riservato

La bambina uccisa

In prima pagina «Pena di morte sì»: ribellione dei giornalisti del «Carlino»

ROMA Un titolo in prima pagina d'apertura: «Pena di morte? Sì, sì, sì». E la trovata dei giornali del gruppo Riffeser di ieri. «Il Giorno», «Il Resto del Carlino» e «La Nazione» hanno affrontato in questo modo l'orrendo caso di Sara Jay, la bambina di nove anni, uccisa dal fidanzato della sorella a Bologna. Una scelta tremenda. I giornalisti del gruppo sono subito entrati in agitazione proclamando tre no: no a qualsiasi campagna incivile e forcaiola, no alla decisione dell'editore di imporre quel titolo, no al comportamento delle direzioni delle testate. Le quali si sono subito difese sostenendo che quel titolo voleva solo essere provocatorio. Una brutta storia per la stampa.

A PAGINA 5

ROMA Chi ha consegnato a Silvio Berlusconi quella montagna di informative, verbali e documenti segreti di cui il capo del Polo parla liberamente sui giornali? E chi gli consente di divulgare notizie e informazioni definite riservate? Sono le domande che nascono dopo le tremende dichiarazioni rilasciate sabato dal leader del Polo sul «caso D'Antona». Berlusconi parla di una

informativa del 1999 in cui, dopo l'assassinio di Massimo D'Antona, si dice che il «il prossimo obiettivo è Berlusconi». Ma il capo della destra va oltre e in un'intervista a «La Stampa» sembra quasi avvertire: «Di informative del genere in questa settimana ne ho lette tantissime. Ne ho un pacco così». Dunque: chi gliel'ha date e perché gli è consentito renderle pubbliche?

È più o meno la domanda che si pone la Cgil. Sergio Cofferati sostiene che «appare inquietante il sistematico e generico riferimento a fonti e notizie riservate che non dovrebbero essere, se esistenti, in alcun modo accessibile a persone diverse dagli inquirenti e dai magistrati». Ma Berlusconi non lo sa o fa finta di non saperlo. Così ha tirato fuori la sua bella informativa e ha pronunciato quelle parole di fuoco su D'Antona («un regolamento di conti interno alla sinistra»). Per Massimo D'Alema ormai si assiste a una «escalation di brutalità e di gaffes». Anche Olga D'Antona torna sulla vicenda per far sapere a Berlusconi che «prova rabbia» e che «prende atto ora della condivisione del dolore». Il presidente del Senato Nicola Mancino giudica «inaccettabile» il linguaggio usato da Berlusconi.

Violante

«Il Polo punta sulla paura ma l'Italia è un'altra»

MISERENDINO A PAGINA 2

A PAGINA 3



Ancora sangue in Medio Oriente durante il confronto segreto tra israeliani e palestinesi. Peres: il dialogo continua

Israele, kamikaze contro i negoziati

Bomba umana su un bus: due morti, 50 feriti. Sharon accusa: il responsabile è Arafat

Clandestini

Nave di disperati sbarca in Puglia carica di bambini

ROMA Erano 600 di cui 63 bambini, hanno viaggiato in condizioni disperate, stipati in ogni angolo su una vecchia carretta del mare. Che infatti si è trovata in difficoltà nel Canale di Otranto. Lanciato l'allarme sono subito intervenute le motovedette italiane. La nave è stata rimorchiata fino a Gallipoli. Sono quasi tutti profughi curdi.

A PAGINA 5



ROMA Una bomba piena di chiodi, legata alla vita, ed è salito su un bus che trasportava passeggeri da Tel Aviv a Kfar Saba. Un kamikaze ha seminato terrore in Israele. Due morti (tra cui anche l'attentatore) e cinquanta feriti sono il bilancio dell'ultimo attentato proprio nei giorni in cui si svolgono i negoziati segreti tra israeliani e palestinesi per trovare una via d'uscita. L'attentato è stato rivendicato da Hamas. «Una legittima risposta al terrorismo di Stato che Israele ci sta imponendo da ormai sette mesi - ha affermato il fondatore e capo spirituale del movimento integralista palestinese Hamas, Ahmed Yassin. Sharon accusa Arafat di non riuscire a fermare i suoi e di non rispettare i patti. Ma Peres dice: il dialogo deve continuare, non si può fermare.

A PAGINA 7

Più sei sulla Juve: i giallorossi allungano il passo

La Roma riprende la corsa passando con una tripletta sul campo di Udine. All'Olimpico il Lazio non gioca una grande partita ma supera il Vicenza (2-1) e tiene il passo della capolista. Pari a Parma, dove la Juventus supera il caso-Davids, ma non la porta difesa da Buffon (0-0). Tra gli altri risultati, bella vittoria

del Bologna sul Bari (4-2) e della Reggina che passa a Verona (3-0). Udine. All'Olimpico il Lazio non gioca una grande partita ma supera il Vicenza (2-1) e tiene il passo della capolista. Pari a Parma, dove la Juventus supera il caso-Davids, ma non la porta difesa da Buffon (0-0). Tra gli altri risultati, bella vittoria

NELLO SPORT

SOLO LA ROMA PUÒ BATTERE LA ROMA

MASSIMO MAURO

B rava la Roma: ha chiuso una settimana di polemiche e di lunghe e inutili discussioni con una vittoria meritata, addirittura perentoria, a Udine, contro una squadra che comincia a preoccuparsi del proprio futuro. Le seconde linee - mi riferisco naturalmente a Nakata, a Mangone, perché Montella è un grande giocatore - confermano la bontà del lavoro di Sensi e Capello, che hanno saputo costruire con pazienza e con coraggio una squadra in grado di vincere subito lo scudetto. Un mio amico che s'intende di statistiche mi assicura che 62 dun-

ti in 27 giornate di campionato sono un record. Se non lo sono, sicuramente gli vanno molto molto vicini. Può bastare perché la Roma riesca a prepararsi in santa pace alle prossime due partite - il derby e la trasferta di Torino contro la Juve - che possono darle lo scudetto in anticipo oppure costringerla ad uno sprint fino all'ultimo centimetro, fino all'ultimo minuto del campionato? Mi auguro di sì, perché sono convinto - come Capello - che soltanto la Roma possa battere la Roma.

SEGUE A PAGINA 10

Antimafia

GERMANÀ, IL POLIZIOTTO DIMENTICATO

Se oggi si conoscono le impronte digitali di Matteo Messina Denaro, che gli investigatori ritengono il nuovo numero di Cosa Nostra, lo si deve a un poliziotto scampato, armi in pugno, alla vendetta mafiosa. Poi trasferito. Poi dimenticato. Ma non dai magistrati che lo hanno avuto accanto nella lotta contro la piovra. Raccontiamo la sua storia e quegli anni vissuti a Palermo al fianco del giudice Livatino e ai pm antimafia.

A PAGINA 6

Inchiesta

L'ACQUA, SPORCA E CATTIVA

Ogni anno uccide direttamente 5 milioni di persone, secondo i calcoli dell'Organizzazione Mondiale di Sanità. Ogni giorno attenta alla salute di 2,5 miliardi di uomini. Ogni momento ruba un po' di ricchezza residua e un po' di qualità della vita alla metà più povera dell'umanità. Questo flagello è l'acqua. O meglio, è la mancanza di acqua fresca e pulita. Anche in Italia la situazione è critica.

A PAGINA 25

IL REAZIONARIO CHE È IN NOI

Il reazionario che è in noi colpisce ancora. In soli tre giorni, due storie di ordinaria discriminazione nei confronti di disabili hanno fatto capolino dalle colonne dei giornali: una signora con difficoltà di deambulazione è stata fatta scendere da un aereo, ad una persona nefropatica è stato impedito di imbarcarsi su un traghetto per la Sardegna. In ambedue i casi, i mezzi di trasporto implicati hanno subito corposi ritardi dovuti alle discussioni fra il personale di bordo e chi giustamente riteneva di non dover essere penalizzato, oltreché dal destino, anche dalla cattiva

veria umana. In ambedue i casi, gli altri passeggeri imbarcati hanno vivamente protestato: non per l'inciviltà dei comportamenti, non per la presumibile infra-

Cerami

La fabbrica del romanzo: dal silenzio alle parole

A PAGINA 23

zione alle leggi, non per lo sfregio alla Costituzione che garantisce a tutti i cittadini pari opportunità di trattamento, ma per il ritardo. Le discriminazioni continuano a scandalizzarmi, ma non mi stupiscono: occupandomi da molti anni di diversità ed handicap, so bene come non basti uno spot di Pubblicità Progresso, o una giornata dedicata alla salute mentale, o qualche blanda iniziativa di sensibilizzazione nelle scuole, per trasformare in profondità l'intolleranza verso qualsiasi genere di stigma.

SEGUE A PAGINA 26